

III DALLA PRIMA PAGINA
RAFFAELLA CASTAGNOLA

Proposte per salvare l'italiano

gio, per evidenziare e, se possibile, per bloccare gli «anglicismi incipienti», ossia le parole inglesi nuove di zecca introdotte nel linguaggio comune. Da chi? Prevalentemente dai politici. Chi volesse aggiornarsi sulle chiacchierate in politiche italiane infarcite di anglicismi (con note divertenti sull'incerta pronuncia di «because» che diventa «becoz, becoz») può divertirsi con le antologie di video riprodotte sul sito di «diloinitaliano», ma anche semplicemente digitando la voce «come si dice in italiano?»: sono video ricchi di «spending review», di «election day», di «job act», di termini usati da politici e burocrati ogni giorno di più, spesso ignorando il corrispettivo nostrano. Poi la creatività italiana si manifesta anche in risultati multiformi: perché c'è anche il «giobbact», il «giobbatt» e il semplice «gio», che sembra il nome del vicino di casa. Insomma: la campagna appena lanciata vuole recuperare l'italiano, vuol far capire a tutti che si possono adoperare parole italiane per rendere i discorsi più chiari, efficaci, comprensibili. È un fatto non solo di salvaguardia di un patrimonio linguistico e culturale, ma anche di efficacia e di trasparenza. Dunque un fatto di democrazia. Questo non significa essere contro le altre lingue e non favorire il bilinguismo: essere bilingui è un vantaggio, soprattutto oggi per i giovani alla ricerca del lavoro. E conoscere l'inglese significa aprirsi al mondo economico. Ciò che invece non va è l'«italinglese», ossia l'uso goffo dell'inglese nella fraseologia italiana, l'uso scorretto di termini, una pronuncia sbagliata che genera parole mostruose. Dunque ben venga il recupero di un italiano puro e corretto. La riflessione può tuttavia andare oltre. L'amore per la lingua viene in primo luogo da chi la parla: ma oggi si notano sempre di più errori pacchiani che circolano in testi scritti, in messaggi destinati al grande pubblico. È di pochi giorni fa un comunicato della città di Lugano in cui si legge che è possibile seguire «un'incontro» (con l'apostrofo) con il regista Carmelo Rifici, mentre qualche settimana prima veniva proposto il capolavoro di Niccolò «Macchiavelli». Ma che sarà mai una macchia in più? La salute della lingua dipende dai nostri docenti, dipende dalla formazione universitaria o professionale dei nostri giovani: vogliamo renderli consapevoli di questi errori non solo di scrittura ma di comunicazione, vogliamo invogliarli al rispetto per la storia e la tradizione della lingua? Per non finire nel «L'ago» di Lugano, come nella filastrocca di Gianni Rodari «L'ago di Garda», che recita: «C'era una volta un lago, e uno scolaro / un po' somaro, un po' mago, / con un piccolo apostrofo / lo trasformò in un ago. / Oh, guarda, guarda / - la gente diceva - / l'ago di Garda!».



CENT'ANNI FA
27 febbraio 1915

La guerra dell'Italia - L'intervento dell'Italia nella conflazione europea è cosa che si può ritenere certa. Notizie particolari da Genova e da Milano, inviateci da personalità che sono in grado di conoscere i dessous della politica governativa italiana ci danno per imminente la guerra italiana. Il nostro corrispondente da Roma, avv. Fuschini, il quale ha cospicue aderenze negli ambienti governativi, ci scrive: «Credo che ci avvicini celermente l'ora dell'Italia: elementi ponderabili e non tutti pubblicabili confermano questa previsione». I maggiori giornali italiani hanno quasi del tutto abbandonato la discussione sulla opportunità dell'intervento, ammettendo come cosa fuori di discussione. In queste condizioni di cose non tornerà (...) conoscere quale sarà la guerra dell'Italia, se sarà guerra all'Austria e alla Germania (...)

Sottamarino misterioso - Bilbao, 27 - Dal faro della punta di Galca fu veduto un sommergibile nelle acque franco-spagnole. Le autorità marittime vennero avvertite.

La fiera di San Provino - A quanto pare quest'anno la tradizione fiera di San Provino verrà quest'anno rinviata per parecchi motivi:
1. Per la massa di neve che ingombra ancora la località dove si svolge abitualmente la fiera;
2. Per la lontananza della gaia gioventù che rimarrà, sembra, fino al 13 marzo, sotto le armi (...)

Ritorno all'ovile - La cronaca ebbe già ad occuparsi alcuni giorni fa di certa G., la quale abbandonato il marito e tre bambini fuggì in compagnia di un Don Giovanni da strapazzo. La luna di miele fu però di breve durata poiché la citata G. fece già ritorno al focolare domestico. Essa è stata chiamata dall'on. Commissario ad un severo redde rationem.

L'OPINIONE III COSIMO RISI*

L'INTESA BERNA-ROMA: DIARIO DI UN NEGOZIATO



La memorialistica abbonda di diari di diplomatici che descrivono di questa e quella occasione, di questo e quel personaggio, dall'osservatorio di chi ad un certo evento ha partecipato. Cedo alla tradizione per raccontare qualche spunto di memoria, e non un vero diario, del lungo negoziato che si è concluso il 23 febbraio a Milano.

Le trattative sono cominciate così lontano nel tempo - tre anni è un bel pezzo di storia diplomatica - che le ho prese al volo un anno e mezzo fa, proprio quando hanno imboccato la fase finale. Le squadre sono solide e ben formate. Alcuni cambiamenti sono intervenuti nei due campi. Sono cambiati gli ambasciatori di Svizzera a Roma e d'Italia a Berna, è cambiato il capo negoziatore svizzero. Le riunioni si sono succedute nel 2014 a ritmo quasi mensile. Una volta io vengo da te e la volta successiva tu vieni da me. Da te dove? Nei rispettivi paesi di appartenenza ma non nella stessa città. Soluzioni anche fantasiose sono state escogitate. Per chi legga i romanzi di John Le Carré, certi luoghi costituiscono la norma. Per i diplomatici di carriera non lo sono: una sala dell'aeroporto di Zurigo, una minisuite in un albergo di Ginevra dove, per entrare, hai bisogno che ti guidi il portiere. Le conversazioni si svolgono in inglese, nella stessa lingua sono redatti i testi di lavoro. Pare strano che due paesi che condividono l'italiano come lingua ufficiale si esprimano in una lingua che loro non appartiene. Sono le regole della finanza internazionale, ora persino della grande diplomazia che al francese di Pierre Renouvin, il manuale di storia per generazioni di colleghi, preferisce la pubblicistica anglosassone. Nelle conversazioni private si cede al francese e all'italiano.

Le delegazioni, al completo o in formato ridotto, s'incontrano anche in altre circostanze, ad esempio per la visita di stato del presidente della Repubblica. La colazione a Lugano, con vista lago, è l'occasione per uno scambio di vedute con le autorità ticinesi. Il Cantone in quanto tale non partecipa ai negoziati, come non partecipano le autorità locali italiane. La prassi internazionale impone che questi avvengano fra governi centrali. Ciascuna delegazione è consapevole delle autorità di riferimento: non solo le governative che im-

partiscono le istruzioni, ma anche quelle sul territorio per gli interessi vivi che esse interpretano. Irrompono temi di chiaro interesse sociale: la fiscalità sui lavoratori frontalieri, tanto per citarne uno.

I negoziati avanzano e i punti sul tappeto aumentano, con loro aumentano i momenti di frizione. Vale la regola che c'è accordo generale se c'è accordo sui singoli capitoli. «Tout se tient»: è la formula magica delle trattative e ne è anche il vincolo insormontabile. Occorre dare prova di flessibilità. Una delegazione cede qualcosa su un punto per ottenere qualcosa su un altro. Importa che la partita si chiuda in pareggio. Non zero a zero, che lascerebbe tutto come prima, almeno uno a uno.

Questa logica presiede la tornata finale delle trattative, che si svolge nel luogo deputato: via XX Settembre a Roma, sede storica del Tesoro italiano, soffitti altissimi, lunghi corridoi,

affreschi nelle sale importanti. Occorre chiudere per la pausa natalizia. Sono cinque giorni di immersione totale, appena una pausa per pasti frettolosi. La stanchezza si avverte nell'aria, ma la si tiene sotto controllo. Un paio di delegati delle due parti si danno appuntamento per il prossimo tennis. Lo scopo comune è trovare l'intesa: stavolta o mai più.

Il risultato resta «coperto» per qualche tempo, occorre informare le rispettive autorità e ottenerne il viatico. Questo arriva e si può fissare luogo e data della firma: Prefettura di Milano, 23 febbraio 2015. Perché Milano, è facile intuire nell'anno di Expo. Perché non si chiude del tutto il 23 febbraio, è presto detto. La road map firmata dalle parti impone lavori aggiuntivi in seno a specifici gruppi, che si riuniranno da marzo per concludere entro l'estate.

* ambasciatore d'Italia a Berna

FINANZIAMENTI ESTERI



La Fondazione imbarazza Hillary

La fondazione di famiglia rischia di ostacolare i piani di Hillary Clinton. A mettere in imbarazzo la probabile candidata alla Casa Bianca le nuove rivelazioni del «Washington Post», secondo cui la Clinton Foundation accettò milioni di dollari da ben sette Governi stranieri mentre l'ex first lady ricopriva l'incarico di segretario di Stato, dal 2009 al 2013. Che alcune capitali straniere fossero tra i donatori era emerso nei giorni scorsi. La novità è che questo flusso non si sarebbe interrotto durante la permanenza di Hillary al Dipartimento di Stato, come la famiglia Clinton aveva assicurato. L'ex capo della diplomazia USA - scrive il giornale - avrebbe così violato il patto di natura etica stipulato all'epoca col presidente Barack Obama. (Foto EPA)

DALLA PRIMA PAGINA III EMANUELE GAGLIARDI

Il comfort dietro le sbarre

era conclusa. La cronaca racconta anche di persone (pure giovani) che in queste anguste strutture si sono tolte la vita. Altri, per protesta, appiccarono il fuoco dentro le celle. Fatti, questi, avvenuti pure in penitenziario, ma quando ciò accadeva alle pretoriali riaccendeva il dibattito sulla reale necessità di un radicale cambiamento. Finalmente si arrivò alla realizzazione della Farera, il nuovo carcere giudiziario. Ben presto, a periodi alterni, anche questa nuova struttura divenne insufficiente a causa delle cicliche ondate di arresti che ne occupavano gli spazi. E così, in alcune celle sono comparsi i letti a castello. Le incarcerazioni, alla Farera, avvenivano di notte (ora non più) e di giorno. Il personale di custodia ne risentiva. E così la competente autorità, nell'ambito di una ristrutturazione di alcuni servizi, ha iniziato a guardarsi attorno. Forse c'erano spazi, inutilizzati, che potevano esse-

re sfruttati. Detto, fatto. Dopo i necessari lavori, sono state ora presentate quattro nuove celle di polizia operative al Palazzo di giustizia di Lugano. Che non bisogna chiamare pretoriali perché sono destinate ad ospitare le persone fermate e qui trattenute sino a 48 ore, prima di essere condotte alla Farera. Le dimensioni, l'illuminazione, il comfort generale dei locali rispettano i criteri internazionali richiesti per la salvaguardia della dignità di chi finisce in manette. Ma la cella resta sempre una cella. Destinata ad accogliere chi è stato appena privato della libertà personale. Persone che possono avere grosse crisi di disperazione. Che devono essere seguite ed osservate con grande attenzione. Perché altrimenti, anche nelle nuove celle potrebbero ripetersi incresciosi e luttuosi episodi che evocerebbero i fantasmi delle dette pretoriali.

Berlino Gli ebrei senza kippah tra i musulmani

BERLINO Gli ebrei non devono nascondersi a Berlino, ma in alcuni quartieri, a forte presenza musulmana, è meglio evitare di girare con la kippah: l'invito alla prudenza arriva dal presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania, Josef Schuster, che ne ha parlato in un'intervista all'emittente RBB. «Gli ebrei non devono nascondersi per paura, e la maggior parte delle istituzioni ebraiche sono ben protette. La questione è però se sia effettivamente sensato lasciarsi identificare come ebrei in quartieri problematici, con un'alta presenza di musulmani. O se sia meglio portare un altro copricapo». Schuster ha aggiunto che si tratta di «uno sviluppo che non avrei immaginato cinque anni fa, ed è già un po' spaventoso». I reati di matrice antisemita sono in aumento: l'anno scorso ne sono stati registrati 1.076 contro i 788 del 2013.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA,
via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: <http://www.corriere.ch>
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Giancarlo Diliena**
Condirettore: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Lino Terlizzi**
Responsabili redazionali:
Esteri: **Oswaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronache regionali: **Bruno Costantini**
Redazione Lugano: **ad interim Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Tarcisio Bullo**
Economia: **Lino Terlizzi**
Cultura: **Raffaella Castagnola**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione
cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Economia
economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone
cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli
spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA Centro Stampa Ticino SA
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**



TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
abbonamenti@cdt.ch

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS
Lugano tel. 091.910.35.65
Annunci funebri fuori orario: dalle 17.30 alle 20.30
Domenica e festivi: dalle 17.00 alle 18.30
tel. 091.910.35.65
fax 091.910.35.49
fax 091.960.31.51

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.
Annunci: fr. 1,34
Offerte di lavoro: fr. 1,55
Domande di lavoro: fr. 0,91
Immobiliari: fr. 1,51
Finanza: fr. 1,92
Réclame: fr. 8,31
Avvisi mortuari fr. 2,36

Prezzi abbonamento 2015 - Svizzera
annuale fr. 320.-
semestrale fr. 180.-
trimestrale fr. 130.-
mensile fr. 65.-
annuale un giorno alla settimana, giovedì con Extra venerdì con Ticinosette fr. 126.-

Esteri (paesi europei gruppo A PTT) annuale fr. 760.-
Digital annuale fr. 180.-
semestrale fr. 105.-

trimestrale fr. 70.-
mensile fr. 35.-
Varie numero separato fr. 2.-
con «Ticinosette» fr. 3.-
numeri arretrati fr. 3.-
Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.- (estero fr. 10.- per settimana)
Prezzo di vendita in Italia: € 2,00